

Cari lettori

Il Leuca si pone come primo obiettivo, la promozione del territorio del Capo di Leuca, pur non ignorando problemi e difficoltà presenti. È importante che la nostra terra venga conosciuta, affinché possa essere apprezzata e supportata.

Da qui l'ardua sfida di porre questo periodico in un contesto sempre più ampio, senza mai perdere di vista il baricentro che è e deve rimanere Leuca.

Un grande nostro conterraneo, vicino alla santità, sosteneva che è fondamentale pensare globalmente ,per agire localmente.

A mio avviso questo si può realizzare, esclusivamente, con il contributo di tutti. Ciò che ci spinge a seguire questo percorso è certamente la volontà di porre Leuca in un contesto nazionale ed internazionale. Certo, qualcuno potrebbe dire "ma che importa a chi vive a Milano, Londra o Buenos Aires di quello che succede a Leuca?"

Sono tantissimi, invece, i Pugliesi sparsi per l'Italia e per il mondo e poi, ciò che questo giornale ha sempre cercato di fare è di puntare ad un target di lettori, che non appartengano esclusivamente al Capo di Leuca. A facilitare il tutto, certamente sono le nuove tecnologie. Questo stesso periodico infatti, è già stato inviato a tantissime caselle di posta elettronica, sparse in rete.

Puntiamo da sempre ad una produzione di qualità e seppur con contenuti locali, facilmente accessibili ai terzi. Noi cerchiamo in tutti i modi di facilitare la lettura e la comprensione del testo proposto al bacino di utenza, che abbraccia un po' tutte le età, dal giovane al meno giovane, con differenti posizioni nel sociale e geograficamente distanti tra loro.

Il Leuca cerca di mantenere un taglio ironico ma, allo stesso tempo, ricco di contenuti, di denunce e di proposte. Vi è una forte collaborazione con varie realtà. Con la Redazione c'è un'intesa per la realizzazione dell'InformaFoglio dell'Ass. Reg. Pugliesi di Milano, che viene distribuita ogni due mesi a tutte le realtà associative Pugliesi del Mondo. No, non stiamo sognando la luna, stiamo solo tentando di operare insieme per la nostra Leuca.

Il Direttore

## Una sfida... oltre i confini



Foto Fulvio Colacci

*Il Commento alla Foto:*

**il MARE: <Ora basta!>**

**Donne leucesi del passato: uno scrigno di valori.**



A PAG. 3

*Historia  
de  
una palma*

A PAG. 8

**All'interno...**



Tutto appare possibile  
pag. 2

**BRIGANTAGGIO:**  
fenomeno del passato...  
ma anche del presente?

pag. 5



**Messapi:**  
liberi fino alla  
morte!

pag.6

Quattro chiacchiere con  
Andrea Galati

pag. 7



**SANTU MARTINU:**  
storia di un marchio  
d'exportazione

pag. 7

...e non solo!



## Tutto appare possibile

Tutto appare possibile: anche ritrovarsi tra le mani una vecchia foto in bianco e nero di una scolaresca del lontano 1965, la cui prof.ssa di lettere ero proprio io, alla verde età di anni ventitre. Siamo nella Scuola Media di Castrignano del Capo, che accoglie anche alunni di Santa Maria di Leuca, infatti in primo piano possiamo vedere la direttrice postale Mina Milo, insieme a Lina Marino, che lavora al Comune di Castrignano del Capo.

Chi non ricorda con affetto le prof.sse Maria Mariano e Lina Giaccari, che trascorre ancora oggi buona parte dell'anno proprio a Leuca, oltre alla sottoscritta, che ormai sente come sua seconda patria questa splendida marina dagli strapiombi sul mare e dai profumi intensi, caratterizzata dal tipico paesaggio di vegetazione della macchia mediterranea. Lungo i sentieri che costeggiano il mare si possono scoprire luoghi incantati, ricchi di memorie storiche, punti panoramici, antichi casali.

Un territorio bellissimo con distese di uliveti, querceti, coste assolate e splendide ville, che ricordano l'opulenza di questo piccolo borgo, che d'inverno si assopisce per svegliarsi carico di

energie nuove e fresche d'estate. Una terra senza tempo, dove il cielo celeste, come i colori a matita dei bambini, e il mare azzurro si incrociano e si intrecciano con storie presenti e passate, raccontate da vecchi pescatori segnati dal tempo.

Questa vecchia foto mi ha suscitato forti emozioni e la sensazione di essere qui da sempre, figlia di questa terra così ricca di profumi e sapori.

Qui il mondo a tavola rimane ancora genuino e le piccole trattorie diventano il palcoscenico di una grande kermesse culinaria. Tra le mura di questi casali cuochi esperti si cimentano a parlare di mare, tema centrale di questa cucina, e a preparare il pesce secondo ricette tramandate negli anni.

Non tutti sanno che questo è tra i luoghi più belli del mondo, dove si vive meglio col freddo e con il caldo e dove tutto ricorda mitiche storie venute da lontano, che si sono adagate sulle bianche pietre di Leuca.

Rosa Muci



# Monastir: nave fantasma

Novembre 1979: tardo pomeriggio, giornata di sci-rocco e forte mareggiata che riempiva l'antico lungomare di schiuma e salsedine vaporizzata. Alcuni vecchi marinai del luogo avevano da poco terminato la classica partita a bocce usando i lati sterrati della strada come piste da gioco. Il mare sempre più minaccioso faceva intravedere in lontananza la sagoma di una nave in balia dei marosi seguita a poca distanza da un'altra grossa nave senza luci di segnalazione.

Per chi da terra scorgeva le navi dondolare prede del mare in tempesta, lo spettacolo incantava non permettendo allo sguardo rapito di fissare altro se non le strane evoluzioni compiute da questi mostri d'acciaio. Ma all'improvviso accade qualcosa che cattura l'attenzione: una delle due sagome nere e pretesamente quella senza luci cambia rotta, puntando decisamente verso gli scogli della marina di Leuca.

Prima increduli poi sempre più preoccupati, i vecchi marinai ed i curiosi presenti sul lungomare iniziarono ad urlare per tentare di avvisare l'equipaggio della nave - che sembrava ignaro dell'accadimento - l'incombente pericolo cui stava andando incontro. Ma nessun segnale giungeva dalla sagoma nera, sempre più vicina e minacciosa con la sua prua puntata dritta sul lungomare di Leuca.

Segnali, urla, imprecazioni e stupore, poi un tonfo sordo e rumore di lamiere stridenti sugli scogli. La Monastir si era adagiata su un fianco alla destra della spiaggia del Terminal. Se solo il mare l'avesse portata a naufragare 30 metri più a sinistra, si sarebbe potuta schiantare direttamente contro l'albergo. La fortuna, il caso, il mare...avevano schivato una vera e propria tragedia.

La nave fantasma che era al traino dell'altra imbarcazione, quella con le luci, diretta verso la sua fine cioè un cantiere di demolizione, decise di terminare i suoi giorni sugli scogli di Leuca regalando per alcuni mesi a migliaia di curiosi un'inusitato panorama tra punta Melliso e punta Ristola.

Toni Deveglio



Foto Archivio Leucaweb.it

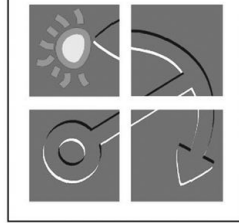
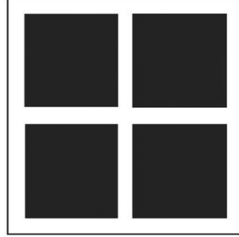
Foto Archivio Leucaweb.it

**COMA**  
LEUCA

*Pizzerie Italiane*

**LUNGOMARE C. COLOMBO, 73  
SANTA MARIA DI LEUCA (LE)**

**CAROLI CAROLI**



**Hotels House & Boat**



# Donne leuchesi del passato: uno scrigno di valori.

Le donne raccontano spesso un luogo e un tempo.

Siano esse madri, mogli e/o figlie rivelano storie di esistenze, modi di pensare, preziosi per la conoscenza del passato e del presente.

Ed ecco che osservando le signore più vecchie, vecchissime di Leuca, tra le pieghe delle rughe si scorgono le vite di tante donne, come loro.

I volti fieri, talvolta dannatamente severi e allo stesso tempo dolci-simi, ricordano vagamente quello della Madonna de finibus terrae sull'altare della Basilica.

Chissà quante volte, le donne leuchesi si sono rivolte a Maria con una preghiera, con un pensiero o anche solo con uno sguardo. E chissà quante altre volte, tantissime, Lei ha vegliato su di loro.

"Frugando" nei loro occhi si celano infanzie dolorose, comunque non facili.

I loro sorrisi teneri, ingenui sono diventati austeri per nascondere le prove della vita, che hanno lasciato segni indelebili nei loro cuori, ma che non hanno cancellato quella dolcezza di fondo.

Sono state bambine un tempo, ma ricordano a mala pena i giochi, sacrificati quasi subito per diventare grandi, troppo presto, per accudire padri e fratellini in una casa semplice, ma tanto impegnativa per chi ancora piccola ha bisogno di uno sgabello per arrivare alla *pila* e lavare i panni. Le mani callose e il viso rugoso per il lavoro duro sotto il sole e sotto la pioggia, raccontano una vita che non sempre è stata generosa, ma che a loro è sembrata bella e fugace.

Madri, mogli e figlie autorevoli e premurose, sempre composte nella loro semplicità hanno insegnato con la testimonianza della loro vita l'onestà e la dignità; angeli del focolare domestico che hanno saputo dignitosamente gestire la loro povertà, trasformandola in un valore aggiunto, per figli e nipoti.

Con quanta gioia si aspettava il tramonto per mangiare tutti insieme nello stesso piatto e ascoltare con rispettoso silenzio "lu tata" e "lu nonnu" che raccontavano vecchie storie e aneddoti, che riempivano quella misera vita e facevano sognare per un po', in una casa che profumava di cenere e di pane appena sfornato.

Sono donne che hanno conosciuto



to la morte, la fame, il sacrificio, che hanno portato con sé i figli nei campi non appena partorito, per raccogliere le olive e la verdura; che si sono svegliate all'alba per impastare la farina per il pane; che hanno ingoiato la polvere nelle ville dei signori per sfamare la propria famiglia; che hanno sacrificato la propria esistenza per prendersi cura di genitori e fratelli e che alla fine si sono ritrovate sole, ma con tanto amore da dare.

I loro occhi hanno visto l'orrore della guerra, delle mutilazioni e hanno tremato davanti alla paura disperata dipinta sui volti dei partigiani, accolti di nascosto nelle loro case e accuditi come figli, in nome di un ideale comune.

Quante lacrime e quante preghiere ha raccolto la *Madonna de la Nova*, riposta nella cappellina sulla via di Terragreci! A Lei le donne leuchesi hanno affidato lettere destinate ai loro figli e mariti

al fronte; a Lei si sono abbandonate tra urla strazianti e pianti sommessi: lutti segnati da un abito nero portato per tutta la vita.

Onore a queste donne pudiche che abbassavano gli occhi dinanzi ad un complimento o ad uno sguardo impertinente, ma mai dinanzi ai soprusi dei potenti (fierzosa spesso pagata duramente). Sono mogli che hanno sopportato leggerezze e abbandoni dei mariti, in nome di una fedeltà matrimoniale sentita come un sacro dovere, e che nonostante "tutto" si sono prodigate nella cucina e nella casa per garantire sempre alla propria famiglia un ambiente dignitoso. Donne che hanno saputo aspettare pazientemente e amorevolmente i mariti sia che tornavano dal gioco, dalla guerra o dall'osteria; donne che si sono chiuse nel silenzio tumultuoso per nascondere l'amarezza di una vita senza "cure", che hanno sempre pianto di nascosto per non mostrarsi fragili.

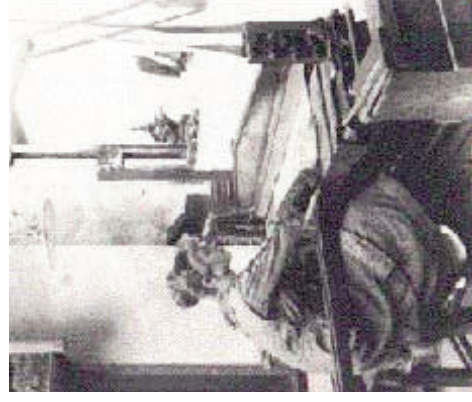
Belle sempre, anche con le "camici-cione" e le cuffie, perché divinamente umane.

Hanno combattuto coraggiosamente ogni giorno la guerra di un'esistenza, che non ha risparmiato niente a loro.

Loro, donne che si sono rimboccato le maniche e hanno ricominciato ogni giorno con una forza straordinaria, oggi sorridono guardando le ansie delle nuove generazioni disperate per qualche chilometro di troppo o per qualche centimetro in meno; arrabbiate per un amore non corrisposto, concesso troppo presto.

Certo il mondo è cambiato, le priorità sono cambiate, ma ogni tanto vale la pena guardare le vite del passato, per trarre quell'energia positiva che continua a vivere in noi leuchesi, figli e figlie, nipoti e pronipoti di donne-coraggio, che purtroppo rischiano di essere dimenticate.

Maria Ermelinda De Carlo



il LEUCA

ANNO V, N.6

Aut. Trib.di Lecce del 9 settembre 2008  
iscrizione al Registro della Stampa n. 999

illeuca@libero.it

INFO: 349 0945280

DIRETTORE RESPONSABILE

Antonio Corrado Morciano

DIRETTORE

Giuseppe De Carlo

COORDINATRICE DI REDAZIONE

Maria Ermelinda De Carlo

REDAZIONE

Mauro Ciardo, Francesco De Nuccio,

Luca Donnicola, Gabriele Rosafio

Tommaso Schirrinzi, Marco Vallo

HANNO COLLABORATO:

Fulvio Colaci, Achille Maria D'Alessandro,

Toni Deveglio, Andrea Galati, Rosa Muci,

Daniela Urso, Francesco Vallo, Vito Vallo

VIGNETTE

Nande

STAMPA:

DE ANGELIS - Galugnano

La direzione declina ogni responsabilità inerente al contenuto degli articoli firmati, poiché essi sono diretta espressione del pensiero degli autori.

La direzione si riserva di rifiutare qualsiasi collaborazione o inserzione di cui non approvi il contenuto.

Foto e manoscritti, anche se non pubblicati, non verranno restituiti. La collaborazione a questo giornale è a titolo gratuito.

MARTINUCCI

Dal 1950 maestri pasticceri

Martinucci Bea snc

73040 S. M. di Leuca (Le)

via T. Fuortes - Tel. 0833.758048

73030 S. Cesarea Terme (Le) via Roma

martinucci@libero.it

P. Iva 03883740759

APERTO 24 ORE - MUSIC LIVE - KARAOKE  
SERATE LATINO AMERICANE

RISTORANTE DA

FEDELE

Specialità a base di pesce fresco  
e cucina casareccia  
Aragoste - Pesce Spada

Al Porto

MARINA DI LEUCA

*Qui di seguito pubblichiamo una poesia, che è stata postata via mail alla nostra Redazione. L'autore ha preferito non firmarla, ma ha lasciato le sue iniziali.*

*Forse l'argomento trattato è un po' fuori luogo con questo giornale. Da direttore ho sentito un dovere: non pubblicarla sarebbe stato come ignorare qualcuno e qualcosa, mettere un fazzoletto sulla bocca di un nostro concittadino, di un turista o semplicemente di un utente, che è finito sul nostro portale e che vede questo piccolo periodico come un mezzo per esprimersi. A me non interessa chi sia, so solo che vale la pena pubblicarla, per quello che il Leuca ha sempre portato avanti tra i suoi capisaldi: "la libera espressione" in qualsiasi condizione, in qualsiasi momento o circostanza.*

*Do il mio in bocca al lupo a questo "rospo" sperando che diventi presto "principe" e, a quella "principessa", sperando che con il nostro aiuto "lo sappia".*

*Il Direttore*

*Dedicato a tutti i rospi del mondo e...  
ad una principessa, che forse non saprà mai!*

Non pensavo

Si potesse stare così male

Per l'assenza di una persona

Di cui avevi incrociato solo lo sguardo

Per un attimo e niente più

Non pensavo

Uno sguardo ti potesse prendere

E trascinare in una favola

Rendendoti bambino

Sperando da rospo di diventar principe

Non pensavo

Diventasse una presenza che manca

Uno sguardo che ci sarà solo in foto

Quello (sguardo) che aveva fatto ritornare

Il tuo cuore a battere

Non pensavo

All'immagine fissa nella mente

Ogni volta che rievoco l'errore di aver perso

Chi in un istante è divenuto parte di me e della mia vita

Ciò per cui credi che tutto sarebbe valso

Non pensavo

Non avere un ricordo, una scena insieme

Potesse così esaltare l'unico istante

Di uno sguardo penetrante

Che si era impossessato di me e del mio io

Non pensavo

Guardandomi allo specchio

Di come in un attimo sia stato altrove

Ritrovando i suoi occhi nei miei

Ed è lì che ho smesso di non sentire niente

Non pensavo

Di arrabbiarmi così tanto con il Destino

Che ha fatto suonare la mia sveglia

Facendomi all'improvviso destare

Dal mio più bel sogno

R.G.

## AMICI

Esistono persone nella nostra vita che ci rendono felici per il semplice fatto di avere incrociato il nostro cammino.

Alcuni percorrono la strada al nostro fianco,

vedendo passare molte lune.

Altri li vediamo appena, tra un passo e l'altro.

Tutti li chiamiamo amici, e ce sono di molti tipi.

Ciascuna foglia del nostro albero rappresenta uno fra i nostri amici.

Le prime foglie sono il nostro amico Papà e la nostra amica Mamma.

Ci avviano alla vita.

Dopo vengono gli amici Fratelli, con i quali dividiamo il nostro spazio

affinché possano fiorire come noi.

È la famiglia delle foglie

che rispettiamo e alla quale auguriamo ogni bene.

Ma il destino ci presenta altri amici

che non sapevamo avrebbero incrociato il nostro cammino.

Molti di loro li chiamiamo amici del cuore.

Sono sinceri, sono veri.

Sanno quando non stiamo bene, sanno cosa ci fa felici.

Alle volte uno di questi amici o amiche

si infila così dentro nel nostro cuore, da dover cambiare nome:

O fidanzata, e poi moglie.

Egli dà luce ai nostri occhi, musica alle nostre labbra, salti ai nostri piedi.

Ella dà luce ai nostri occhi, musica alle nostre labbra, salti ai nostri piedi.

Ci sono anche gli amici dell'anima,

quelli cui vuoi bene perché sono testimoni credibili

di Qualcuno che li trascende.

Sono come degli indicatori stradali:

ti danno il senso della vita,

ti rischiarano i giorni e ti aiutano a percorrerli.

Ti accompagnano nel tuo futuro e anche oltre.

Sono una grande ricchezza, perché amici di tutti.

Sono e saranno. Sono capaci di tanto amore ablativo e gratuito

Da appartenere a tutti e per l'eternità.

Chi trova un amico di questi, trova veramente un tesoro!

Ma ci sono anche gli amici di passaggio,

talvolta incontrati durante una vacanza

o per un giorno soltanto, o per un'ora.

Essi collocano un sorriso sul nostro volto

per tutto il tempo che stiamo con loro.

Poi ci rimane il ricordo di quella carezza impalpabile.

E non è poco!

Non possiamo dimenticare gli amici distanti,

quelli che stanno sulle punte dei rami,

e che quando il vento soffia

appaiono tra una foglia e l'altra.

Il tempo passa, l'estate se ne va

l'autunno si avvicina e perdiamo alcune delle nostre foglie;

altre nascono l'estate dopo

e altre permangono per molte stagioni.

Ma quello che ci lascia felici è che anche le foglie cadute

continuano a vivere con noi,

alimentando le nostre radici con allegria.

Sono ricordi di momenti meravigliosi:

di quando incrociarono il nostro cammino.

Foglia del mio albero,

ti auguro pace, amore, fortuna, prosperità.

Oggi e sempre...

Semplicemente perché ogni persona

che passa nella nostra vita è unica.

Sempre lascia un poco di sé

e prende un poco di noi.

Questa è la maggiore responsabilità

della nostra vita.

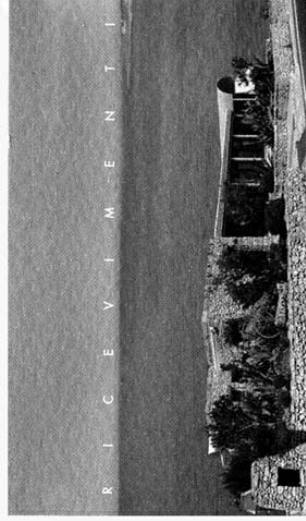
Ed è la prova evidente

che due amici non si incontrano per caso.

*(Scritta da Paul Montes, missionario sud-americano,  
e integrata da Renato Bruccoli)*



località Ciardo  
Santa Maria di Leuca (Le)  
tel. fax 0833-767870  
gsm Mino 320-2990740  
www.ziotomleuca.com  
ziotom@ziotomleuca.com





## BRIGANTAGGIO, FENOMENO DEL PASSATO... MA ANCHE DEL PRESENTE?

*Donne briganti, briganti dotti ed eloquenti, che hanno segnato la nostra storia del dopo unità d'Italia sono la proiezione del nostro tempo?*

Briganti, i paladini delle classi sociali più disagiate, dei contadini, degli artigiani.

Attorno alle vicende di questi masnadieri-eroi: personaggi, luoghi, leggende. Il Salento, luogo di scorribande per i nostri banditi.

Ed ecco apparire nomi celebri: Don Ciro Annicchiarico, Giuseppe Valente, Ippazio Gianfreda e tanti altri a cui i nostri avi hanno offerto protezione e rifugio.

Ma la leggenda più affascinante e misteriosa è quella de "Il tesoro di Rattia", storia di cui dubbia è la veridicità. La banda era formata da ventiquattro briganti ed operava nella zona di Galatina. Rattia, donna di straordinaria bellezza e nata a Salice (tra la provincia di Brindisi e quella di Lecce), fu rapita dal capo dei briganti, rimasto colpito dalla sua figura mentre la giovane raccoglieva "colummi", fichi maturi. In poco tempo divenne l'ispiratrice della banda, suggerendo addirittura un furto alla masseria della baronessa di Copi, detentrica di un succulento tesoro.

A cavallo e incappucciati sgozzarono i guardiani, incendiarono fienili e stallone e profanarono la cappella. La baronessa che cercava di fuggire con il bottino fu raggiunta da Rattia la quale carpi tutti forzieri. La brigata fu arredata dopo dieci anni e il tesoro fu sotterrato da Rattia, sotto ordine del capo banda ferito a morte. E dopo questa enigmatica leggenda sono stati numerosi coloro che hanno cercato invano il tesoro, fino a che dei contadini, trovatolo, furono fucilati dallo scaltro fattore del campo che se ne impossessò.

Le manifestazioni di brigantaggio furono differentermente accentuate nelle diverse zone meridionali. In Terra



d'Otranto non si ebbe un fenomeno rilevante come in Basilicata. In Salento giunsero anche briganti lucani che, insieme con quelli autoctoni, determinarono un clima di tensione e disordine.

La figura più avvincente è quella di Giuseppe Valente, forse l'unico brigante istruito, denominato "Valente" per la sua abilità dialettica. Redigeva infatti da sé le missive che indirizzava alle famiglie più facoltose per estorcere loro beni e denaro. Solo tra settembre e dicembre 1862 riuscì a compiere circa 83 colpi (omicidi, rapine, sequestri di persona, incendi...). Fu arrestato il 21 dicembre del medesimo anno nei pressi di Porta Napoli a Lecce, mentre era apparato con una giovane donna, la 24enne Maria Pisello. Fu proprio così che il brigante tra i più efferati venne fermato con le braghe in mano e condannato ai lavori forzati solo a causa della sua enorme debolezza per le donne.

La stampa dell'epoca considerava il brigantaggio uno scoglio al nuovo ordine che si sarebbe dovuto costituire



dopo l'unità d'Italia: incoraggiò il governo e le forze militari a mobilitarsi per debellarlo. La gente del popolo era indifferente alle sommosse e pochi nutrivano rimpianto nei confronti del caduto regime. Alla parte rivoluzionaria si accostarono anche ecclesiastici e impiegati che avevano visto nella caduta della monarchia una lesione ai propri diritti e interessi e perciò erano spinti a partecipare alla proteste e alle manifestazioni di brigantaggio.

Un famoso ecclesiastico accusato e condannato a morte per brigantaggio fu Don Ciro Annicchiarico, chiamato dai suoi compaesani "papa Ggiru", arrestato con l'accusa di omicidio di un suo amico per una donna ed evaso numerose volte dal carcere di Lecce escogitando ogni volta stratagemmi diversi. Quello più "comico" è quello di aver ingannato i carcerieri essendosi travestito da avvocato e quindi essendo uscito inosservato e tranquillo dalla prigione. E dopo la sua condanna a morte, come macabro monito, la sua testa fu esposta sulla torre del suo paese nata-

le, Grottaglie.

Nel maggio del 1860, nelle cittadine di Lecce e in quelle della sua provincia, iniziarono a scorgersi cartelli clandestini in cui si inneggiava a sostegno delle idee ora di una fazione, ora di un'altra: da una parte gli elogi al re Francesco e i dissensi nei confronti della costituzione vigente, dall'altra all'indipendenza dell'Italia, a Vittorio Emanuele e Giuseppe Garibaldi. Tuttavia, non si può parlare di brigantaggio fino al 1862 quando nei centri abitati venivano invitati dagli stessi cittadini, i briganti affinché aiutassero il popolo, che voleva evitare la leva obbligatoria, ad insorgere contro le autorità. Un episodio significativo fu quello di Grottaglie dopo il quale furono arrestati 264 individui tra cui il sindaco per favoreggiamento e ricettazione.

Ancora più a sud, nei pressi del Capo di Leuca, non mancarono malviventi che vissero la loro vita di briganti favoriti dal silenzio dei contadini e rifugiati in boschi. Necessario da citare è Ippazio Gianfreda, il Pecoraio, che iniziò la sua attività intorno al 1861 quando si dedicò ad una serie di rapine. Tuttavia relativamente poco durò la sua vita da delinquente: nel '63 venne condannato a scontare 16 anni di lavori forzati.

Intorno al 1865 le dimostrazioni del fenomeno "brigantaggio" potevano considerarsi definitivamente cessate.

Ma il brigantaggio è stato solo il primo di tanti problemi che ha affrontato ed affronta ancora oggi il nostro Sud Italia, che vanno a costituire la cosiddetta e ancora attuale "Questione Meridionale". Chissà che non ci siano ancora briganti nel nostro XXI secolo...

Daniela Urso

**Periodico Indipendente d'Informazione**

**il LEUCA**

www.illeuca.com

**&**

www.Leucaweb.it

*Vi auguriamo un Buon Natale*

*ed un felice Anno Nuovo*

Bar del Porto

di Petraceca Anna Rita

Tel. 393.4596820  
P.IVA 02153090754  
Cod. Fisc. PTRNRT59R53C336J

Via Doppia Croce  
Marina di Leuca  
73040 (Le)

OFFICINE

F.LLI SCHIRINZI

Infissi in Alluminio-Legno Pvc  
Lavorazione ferro battuto

via A. Volta - PATÙ - Le  
tel.e fax 0833.765194 - cell.349.1416456



# Leuchesi dal Papa.

a cinque mesi di distanza dalla visita pastorale di Sua Santità a Leuca

Un folto numero di Leuchesi, il 19 novembre c.a., si è recato a Roma, per partecipare all'udienza generale di Sua Santità benedetto XVI. E' stato un evento straordinario, che i Leuchesi non dimenticheranno mai. Quando il parroco della Parrocchia Cristo Re: don Giuseppe Martella ha annunciato il pellegrinaggio diocesano a Roma, per ricambiare la visita pastorale del S. Padre del 14 giugno c.a., non c'è stata esitazione alcuna, da parte di chi poteva affrontare il viaggio, ad acconsentire alla sua proposta.

Quel giorno faceva un gran freddo e tutti imbarcucati si sono recati in piazza San Pietro, piuttosto in anticipo, per occupare i primi posti ed essere più vicini possibile al Santo Padre, per ascoltare la sua parola. Era bello osservare i volti sorridenti e pieni di emozione, incuranti del freddo e della lunga attesa, tanto sarebbero stati ricompensati "poi" da quel singolare incontro, che avrebbe lasciato una traccia indelebile nei loro cuori.

Emozionante è stato il momento in cui, durante l'udienza il Sommo



Pontefice ha ringraziato la diocesi di Ugento-Santa Maria di Leuca, per la calorosa accoglienza del 14 Giugno. Dal suo volto sprigionava gioia e con le braccia tese verso i diocesani sembrava volesse abbracciarli tutti affettuosamente.

Commosi i Leuchesi sia della par-

ore 10.30, si è protratta a lungo perché erano presenti altre delegazioni, provenienti da varie parti del mondo. Tutte avevano preparato qualcosa per onorare il Papa, cori, brevissimi concerti con strumenti musicali diversi e, man mano che il messo apostolico indicava le località di provenienza, inneggiavano dalle varie parti della piazza, ciascuno nella propria lingua; applaudivano, sventolavano striscioni, emettevano grida di gioia.

La forte presenza soprattutto di giovani e l'esplosione di tutta quella gioia porterà sicuramente non solo i Leuchesi, ma tutti coloro che credono nella forza della Fede a riflettere sul mondo di oggi. Se, in quel momento buoni e cattivi fossero stati il presenti, forse si sarebbero abbracciati tra di loro, dimenticando odi e rancori, perché l'atmosfera che si era creata non era indifferente.

Quella figura, che dominava dall'alto della gradinata, con lo sguardo penetrante e le braccia aperte sembra invitare tutti ad amare, a sentirsi uniti in questo piccolo globo.

## MESSAPI: liberi fino alla morte!

Esisteva, secoli e secoli fa, una città arroccata sulla cima di una serra; da lassù, guardando verso sud, si apriva un vasto il Mediterraneo, mentre verso nord si estendeva il regno di cui questa città faceva parte. Delle dodici città confederate era quella più a sud, i suoi abitanti vivevano di agricoltura e commercio poiché possedeva un florido scalo commerciale. Tuttavia, dal mare non giungevano solo mercanti e quando i venti di guerra soffiavano, ogni cittadino - contadino, artigiano o allevatore che fosse - tirava fuori il sopito animo guerriero e combatteva strenuamente per difendere il proprio diritto alla libertà, alla vita, al poter scrivere le pagine della storia: quella città si chiamava Vereto, e quelle genti erano il popolo messapico.

Le varie letterature storiche descrivono i Messapi come un popolo combattivo, ma non belligerante. Nei secoli, vari nemici - Greci, Romani e Saraceni - si susseguirono alla conquista del Salento, ma nessuno fu in grado di sradicare la supremazia messapica dal territorio.

Politicamente il regno messapico era organizzato in dodici città-stato che avevano potere su di un circondario di piccoli agglomerati urbani adiacenti. Tutte le grandi città della "dodecapoli messapica" erano posizionate a ridosso del mare o sul "limitone" (il confine che separava i messapi dalla Magna Grecia) per fronteggiare possibili invasioni navali o campali.

In battaglia i soldati messapici preferivano la strategia allo scontro diretto, ed erano in grado di attirare i nemici in fatali imboscate, studiando con cura i vantaggi territoriali. Lo storico Erodoto, che rappresenta la fonte più autorevole sui messapi dell'era pre-romana, definisce la disfatta della cavalleria tarantina presso il limitone nel 473 a.C. la "più grande strage di greci mai avvenuta".

Il tipico soldato messapico vestiva una tipica armatura di pelle a mezzo busto ed un caratteristico elmo a punta in bronzo; la dotazione offensiva, invece, consisteva principalmente in armi a distanza: archi, giavellotti e frombolli, micidiali fionde dotate di proiettili in piombo. Si sup-



pone, inoltre, che vi fosse un buon apparato di cavalleria, visto che i Messapi erano dei rinomati addestratori equestri.

Ma Vereto, in particolare, come si comportava in tempo di guerra? Innanzitutto sembra che la città fosse munita di solide cerchie murarie e numerose postazioni di avvistamento sparse tra il porto, sito nell'attuale San Gregorio, e le zone limitrofe. I documenti storici testimoniano una alleanza di Vereto col mondo greco durante le guerre del Peloponneso. Si racconta che il generale greco Demostene chiese ausilio al re salentino Arthas, che gli concesse centocinquanta dei

suoi frombolieri. Alcuni storici suppongono che, per questioni logistiche, tali frombolieri furono prelevate tra le fila veretine. Inesorabile, in seguito, risultò la penetrazione romana. Il fregio dell'aquila della città "Caput Mundi" avanzò intorno al III secolo a.C. anche se con molte difficoltà. Le numerose rivolte dei Salentini, infatti, costrinsero i Romani a lasciare largo spazio all'autonomia locale, ma richiedendo un forte tributo in

forze armate, cavalleria soprattutto, e l'edificazione di vari "castra", accampamenti fortificati, tra cui quello sito in Castrignano del Capo sembra essere stato uno dei più imponenti e importanti. Durante il periodo romano, ci fu una conquista, a cui i Messapi di Vereto non opposero resistenza: fu quella della "fervente Parola" dell'apostolo Pietro che si radicò nei cuori della popolazione, fino a giungere, circa mille anni dopo, a diffondere l'ideale di Cristo contro le orde saracene che flagellarono il meridione d'Italia. Si ricorda una storica battaglia svoltasi alle pendici della serra, presso le Centopietre, che vide fronteggiarsi Crociati francesi affiancati dalla virtuosa popolazione veretina contro gli invasori saraceni. Le incursioni dei pirati logorarono il nucleo veretino fino a disperdere la popolazione in piccoli nuclei abitati, che oggi costituiscono i paesi del Capo di Leuca... Terminava così, dopo secoli, la storia di una gloriosa città.

Marco Vallo

Anna & Claudio  
Parrucchieri  
Insieme per voi

Anna e Claudio  
PARRUCCHIERE UOMO - DONNA

73030 S. Maria di Leuca (Le)  
Via Q. Ennio - Tel. 0833.758729  
Si riceve solo per appuntamento  
www.guidasalentonline.it/annaecaudio

Litoranea  
S.M. di Leuca/Gallipoli Km2

tattoria

info e prenotazioni  
340.3436909

TRATTORIA - BAR



## SANTU MARTINU: Storia di un marchio d'exportazione.

Roma, 6 novembre, ore 21 e 40. Solita giornata: mattina lezione in facoltà e pomeriggio sui libri. Adesso un po' di relax. Mi imbarco sul mio pc e intraprendo una tranquilla navigazione nel web. Approdo su facebook.

Facebook è il più grande social network del momento. È un sito i cui iscritti, creando un profilo personale, comunicano e condividono messaggi, foto, video e molto altro con i propri amici.

La rotta si ferma sul mio profilo: ho ricevuto un invito. Clicco e lo apro. Mi appare una pagina: "San Martino al civico 80". Leggo il dettaglio: "anche quest'anno appuntamento a casa mia per festeggiare...". Sorrido. L'invito mi è stato mandato da Federico, un amico salentino che, come me, è in trasferta a Roma.

È vero. Ogni anno, l'11 novembre, a casa di Federico, a Roma, abbiamo onorato la tradizione: abbiamo fatto Santu Martinu, celebrando, orgogliosamente, in terra straniera, uno dei più amati e attesi riti salentini.

I rumori della festa sono riservati non alle gesta del santo di Tours, leggendario esempio di generosità, ma a quanto, simbolicamente, si assapora per la prima volta nell'anno. "A San Martino ogni mosto diventa vino".

Il risalto del Santu Martinu nel folclore del Salento è legato alla matrice rurale di quest'ultimo: i contadini attendevano l'"Estate di San Martino" (in tempi di mezze stagioni, così si indicava la tiepida tregua dell'autunno a ridosso dell'11 novembre) per aprire le botti ed assaggiare il vino nuovo. In quel giorno si concentravano, quindi, le speranze della vendemmia e i sudori del lavoro nella vigna. Con il primo assaggio bisognava capire, giudicare e proiettare il prodotto; erano necessari pareri e confronti, i quali piuttosto che nel *parmento* - cantina -, si tenevano in cucina. A cena, la sera di San Martino, familiari e amici promuovevano il vino nuovo abbinandolo ad altre primizie e agli arrosti di un camino acceso. Le aspettative dei contadini da una parte, la convivialità dell'incontro serale dall'altra, conferiran-



no, poi, alla data un'importanza significativa nel calendario salentino.

Carducci, nella sua "San Martino", ritrae un scorcio molto simile a quello della nostra tradizione:

"...Ma per le vie del borgo/  
Dal ribollir de' tini/  
Va l'aspro odor de i vini/  
L'anime a rallegrar./  
Gira su' ceppi accesi/  
Lo spiedo scoppiettando...".

Se la panoramica è senza dubbio somigliante, differente è, invece, lo spirito che anima i due scenari.

Nella lirica i tratti autunnali del giorno immortalato traducono un sentimento nostalgico e rassegnato, ben distante dalla vivacità che connota il Santu Martinu.

Amici, vino nuovo, salsiccia, castagne, cotognata e clementine, i primi intorno, gli altri sopra la tavola. Si comincia così la sera di Santu Martinu. L'allegria arriverà con i brindisi che, ritmicamente, diventeranno stornelli su cui ballare e ridere in un'ebbra confusione di sapori e colori.

Santu Martinu non è un'abbuffata, è, piuttosto, un'atmosfera intima, caldamente sollecitante che i salentini sentono ed hanno voglia di rivivere ogni anno. Si cercano nei giorni precedenti, si organizza-

no, si incontrano e si ritrovano, nel Salento e fuori.

Come da Federico, in moltissimi altri appuntamenti variamente sparsi per l'Italia, gli studenti fuori sede confluivano, anche da città diverse, per festeggiare insieme, come a casa, o come al liceo, o come quella volta che... ognuno, infatti, porta un ricordo, un'esperienza di questa serata inebriante.

Ormai cresce la fama di Santu Martinu, anche lontano dal tacco: lo conoscono e lo apprezzano amici dall'accento diverso, lo conoscono e lo apprezzano (sicuramente di meno) i condomini dei palazzi in cui ci si riunisce a brindare. Esce dai focolari: diventa evento culturale nei circoli e serata da non perdere nei locali. Viaggia sulla rete, su Facebook come sui siti di promozione turistica. È la migliore etichetta per il novello salentino. Ed è, addirittura, coro dei tifosi giallorossi "...per noi ogni giorno è Santu Martinu...alè...".

È emblema di Salentinità il Santu Martinu, è un nostro marchio, ce ne vantiamo. Ci rappresenta e ci identifica, proprio come il novello che stappiamo: intenso, robusto e caldo.

Tommaso Schirizzi



## Quattro chiacchiere con Andrea Galati

Leuca in generale: "Leuca ha una grande fortuna" - mi diceva- "non solo quella di essere in una posizione geografica invidiabile, ma anche quella di essere conosciuta ovunque. E' triste però vedere come, tolti quei pochi giorni d'estate, il faro che illumina il paesaggio venga spento.

Da gestire di un locale, noto le difficoltà dei miei clienti e penso un po' a tutti i turisti. Purtroppo non c'è un servizio navetta molto efficiente all'interno del paese, considerando che lo stesso si sta estendendo sempre di più nell'area interna.

Ottimo sarebbe inserire un piccolo trenino su gomma, come quello che fa visitare il paese nelle ore serali".

Parlando sempre dei giovani, mi descriveva come: "da tutta la provincia si spostino per raggiungere Gallipoli; i quattro locali da ballo che c'erano fino a qualche anno fa a Leuca ora sono tutti chiusi". Parlava, descriveva, gesticolava. Non ho potuto non notare l'entusiasmo e la passione che metteva nel descrivere una Leuca su misura per un giovane, per un turista.

Mi ha raccontato anche di nuove iniziative, concrete, che realizzerà nel prossimo anno e una immminente che darà un tocco di classe e di esclusività al Buon Vecchio Lido, dando in parte una nuova veste, esclusiva a Leuca.

Gli ho chiesto a bruciapelo: "se tu fossi un amministratore, cosa

faresti come inizio, per rilanciare questa terra?".

Sorridendomi mi ha detto che una linea dura, legata alle licenze sarebbe un buon inizio per destagionalizzare questa località balneare.

Purtroppo dobbiamo convincerci che la balneazione a Leuca non è più quella di una volta, la gente esige la sabbia, per comodità, preferendo le località limitrofe. Pochi sono coloro che continuano assiduamente a frequentare bagnatole e scogli.

Leuca ha bisogno di una spinta da parte di tutti, ognuno deve contribuire al suo miglioramento.

Giuseppe De Carlo



Viale Gran Sasso, 10 - 20131 Milano  
Tel. 02 29405750 - Fax 02 29409069  
E-mail: nicola.augurio@groupama.it



www.lidoazzurro.net

Dieci anni di Lido azzurro, dieci anni di gestione Andrea Galati, che gli amici definiscono, non a torto: "The King", "Il Re". Con Andrea ho parlato un po' del più e del meno, certo il Lido lo conoscono in molti, forse è un po' difficile passare da Leuca e non fare un salto in uno dei posti più conosciuti.

Il Lido non è solo un caffè o un Martini "al volo", è un posto dove ritrovarsi con amici, prima ancora di essere un posto per turisti.

L'avventura è partita un decennio fa, quando Andrea ha portato questo locale ad essere ciò che è, piano piano, innovazione dopo innovazione, sulla cresta dell'ondata con un target d'età ben definita 20-40 anni.

Parlando con lui, la prima domanda che gli ho posto è stata: "come hai raggiunto questo risultato?". Prontamente mi "ha spiazzato" cambiando discorso e parlando di





SUBBUGLI A LEUCA



MAREGGIATA A LEUCA

Foto Francesco Vallo



INCONTRO DELL'AN.M.I. CON LA SEZIONE DI TAORMINA

## Èsta es la historia de una palma

*Hola amigos son quassù. Me vedete? Èsta es la historia de una palma que tiene el corazón ferido. Eh, laggüü me sentite? Soy yo, soy Phoenix soy una de las muchas palmas del paese maritimo de Leuca. Sono stata regalada por la Provincia de Lecce; e como me ogni palma tiene un donador ìlustre, como demuestran estas lápidas sopra nuestras radici. Ho cercado piü volte de attirare la vuestra atención pero aparte qualche giorno prima del famoso 14 junio de 2008 e qualche mirada veloce, oggi nessuno piü me considera.*

*Yo, apartengo a una familia, los Arecaceae, conocida dall'antiquità. Fui preciosa presso los Egipcios, los Cartaginenses, los Griegos e los romanos por mis frutos, los dátiles.*

*Ma voi certamente me ammirate por mia altura.*

*La mia fiasta puede arrivar a 30 m, pero no es mi caso! Yo non son niente mal. ¡Como se dice altura, media bellezza!*

*Yo soy muy vanidoso. Adoro esser notada! La mi cabellera verde-gris es fatta de foglie penne-te e rigide e puede arrivar a 10 m de diametro. Ma qui, a Leuca, mi cabellera es poco espesa. ¿Será culpa de la salinidad?*

*Yo predomnantemente cresco en terrenos arenosos, bien drenados, en proximidad del mar. Pero aquí la sete me abbatte e solo qualche pioggia providenciale me salva la vida.*

*Por suerte la bonita vista me recompensa de*

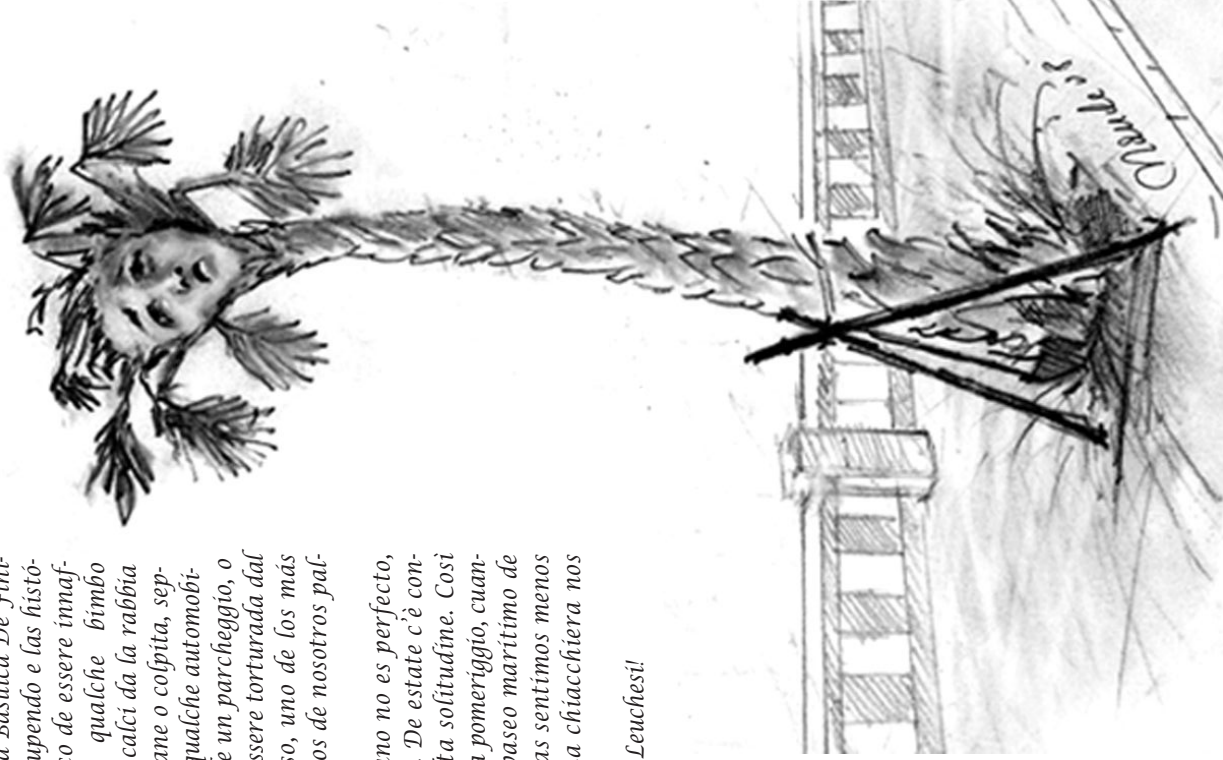
*ogni sacrificio. De aquí veo la Basílica De Finibus terae, el faro, el mar estupendo e las históricas villas. E così dementico de essere ingaffiata della cocacola de qualche bimbo fastidioso, de essere presa a calci da la rabbia de una sera de qualche giovane o cospita, seppur de modo non grave, da qualche automobilista nel maldestro tentativo de un parcheggio, o ahimè ancora piü grave de essere torturada dal famigerato punteruolo rosso, uno de los más temibles parásitos e enemigos de nosotros palmas. ¡Eh! ¡Cuanta paciencia!*

*Perdonáteme si mi italiano no es perfecto, pero sono en Italia de junio. De estate c'è confusión, de invierno c'è molta solitudine. Così sento hablar solo la domenica pomeriggio, cuando por un par de horas el paseo maritimo de Leuca se popola e nos palmas sentimos menos sofe. E tra una crepes e una chiacchiera nos aprendemos vuestra lengua.*

*Gracias humanos! Gracias Leuchesi!*

*E se un giorno non me vedrete piü, ricordatevi de nosotros palmas, que nos fíemos sacrificado para rendere piü bello ésto vuestro paese.*

*Phoenix, una Palma*



**Punta Melis lounge bar**  
immerso nel verde

**l'unico lounge bar**

Wine bar • cocktail • caffetteria • conetteria  
aperitivi • paninoteca • stuzzicheria • barbecue  
carne nostrana alla griglia

**APERTO PER IL PRIMO GIUGNO 2008**

Info e prenotazioni: **339.7352683**

**Santa Maria di Leuca**  
VAL SUORA ESTERRELLI